



Comune di Pietrasanta
Città d'arte • Città nobile dal 1841
Assessorato alla Cultura

COMUNICATO STAMPA

Contatto stampa: Istituti Culturali
Ufficio Stampa
Assessorato alla Cultura
Comune di Pietrasanta
tel. 0584/795500; fax 0584/795588
e-mail: info@museodeibozzetti.it
www.museodeibozzetti.it

Mostra: *Giovanni Manganelli*
Artisti: **Giovanni Manganelli**
Date esposizione: **25 settembre – 24 ottobre 2004**
Inaugurazione: **sabato 25 settembre 2004, ore 18,00**
Luogo: **Chiesa di Sant'Agostino, Pietrasanta**
Orario apertura: **17,00-21,00 / domenica: 15,00-21,00 / lunedì chiuso**

L'Assessore alla Cultura, Massimiliano Simoni, e il Comune di Pietrasanta sono lieti di presentare *Giovanni Manganelli*, grande esposizione personale delle sculture di **Giovanni Manganelli**. La mostra, che si terrà nella Chiesa di Sant'Agostino di Pietrasanta dal 25 settembre al 24 ottobre 2004, s'inaugurerà con la partecipazione dell'artista, sabato, 25 settembre 2004 alle ore 18,00 e sarà corredata da un elegante catalogo con saggi critici di Vittorio Sgarbi e Edoardo Testori. Nell'occasione della mostra il **Senatore Giulio Andreotti** presenterà il suo ultimo libro *Diario Politico* alle **ore 17,00 nel Salone dell'Annunziata** del Centro Culturale "Luigi Russo".

Giovanni Manganelli nasce il 5 giugno 1942 a San Giovanni in Persiceto, vicino a Bologna. Avviati gli studi presso il Convitto Nazionale Cicognini, lo stesso nel quale studiarono anche Gabriele D'Annunzio e Curzio Malaparte, giovanissimo si trasferisce a Londra per cinque anni, dove si diploma in Regia Cinematografica. Tornato in Italia, durante gli anni Settanta è a Roma, attivo come aiuto regista al fianco dei giovani registi impegnati di allora, ma è nel decennio successivo che firma, insieme ad altri autori, le sceneggiature di una serie di film umoristici con attori quali Paolo Villaggio, Renato Pozzetto e Adriano Celentano.

Agli inizi degli anni Ottanta Manganelli è chiamato dalla RAI in qualità di autore televisivo. Contemporaneamente inizia ad interessarsi attivamente alla scultura, sua vecchia passione. Si trasferisce in Toscana in una sua residenza di campagna nei pressi di Pietrasanta, la "Città d'arte" della Versilia, dove tuttora vive e lavora. Alla fine dello stesso decennio, quando nasce l'amata figlia Giulia, Manganelli si dedica esclusivamente all'attività di scultore.

L'artista predilige i grandi spazi. Tra le sue opere più note si ricordano la *Nuotatrice*, di grandi dimensioni in granito rosa di Gallura, realizzata per la villa della stilista Krizia a Punta Volpe in Sardegna, e la grande *Tuffatrice*, in marmo bianco di Grecia, collocata nella Piazza delle Ginestre a Portorotondo. Le sue opere sono state inoltre collocate nelle sedi di prestigiose aziende italiane: un *Cocodrillo* in marmo nero Markina per la Tod's a Casette d'Ete nelle Marche, e ancora la *Nuotatrice* in granito nero assoluto di Tanzania negli uffici della presidenza Barilla a Parma.

Tra le sue mostre personali principali si menzionano quelle alla Loggia dei Rucellai a Firenze nel 1996; al Castello della Crescenza a Roma nel 1997; al Polo Club di Roma nel 1998; alla Galleria Dante di Cortina nel 1999; al Palazzo Isimbardi di Milano nel 2000; al Museo del Corso di Roma nel 2001; presso lo Spazio Kryzia di Milano nel 2002; alla Monte Carlo Art Gallery del Principato di Monaco nel 2003.

L'Assessore alla Cultura Massimiliano Simoni così presenta la sua mostra: "Come può, un elemento solido come il marmo, trasformarsi in un materiale finemente fluido come l'acqua? Giovanni Manganelli, grazie alla sua indiscutibile maestria e brillante inventiva, è riuscito là dove madre natura non ci aveva pensato. Le sue forme, che nascono quasi sempre da regolari blocchi rettangolari di pregiato Nero Marquinia, affondano, emergono, indugiano, languono in questa nuova dimensione 'acqua'.

Succede talvolta infatti di trovarsi in riva ad un lago od in una giornata particolare di settembre sul mare dove regna la 'bonaccia': l'acqua, liscia come l'olio, per niente turbata da alcuna brezza, diventa, al contrario, un 'altro' elemento e sembra diventare 'pesante', acquistare una terza dimensione. I nuotatori allora, come le prue delle barche, sembrano fendere con le loro larghe bracciate, questa nuova apparente viscosa densità dell'acqua. Manganelli gioca infatti su questo imperturbabile filo della superficie acqua, il quale demarca così l'emerso dal nascosto, che si può soltanto immaginare, magari immenso. Ed in questo modo l'artista crea un'ulteriore dimensione, quella non vista e solo intuita, visivamente ignota ma mentalmente nota nel nostro immaginario collettivo.

La staticità di queste situazioni, che contrasta con la spinta dinamica insita nel movimento stesso, porta naturalmente alla contemplazione dell'opera, che così s'impone nell'istantanea della posizione bloccata dell'attimo in divenire. Manganelli ci invita ad esplorare nella Chiesa di Sant'Agostino a Pietrasanta un altro mondo, altri elementi, altre dimensioni, lasciandoci andare ad assaporare l'immane, meravigliosa consistenza del marmo tramutato in acqua."

Vittorio Sgarbi: "Manganelli non nasce artista: decide di essere artista e, razionalmente, coglie l'essenza dell'arte di questo secolo nel conflitto fra figurazione e astrazione. [...] È questa l'intuizione assoluta di Manganelli: trattare l'acqua, attraverso i Tasselli nei quali sta una forma che si muove, su una superficie piana e puramente astratta. Sono parallelepipedi sulla cui superficie rettilinea affiorano animali, figure umane, corpi dotati di forma e vita propria. È uno straordinario esperimento di antinaturalismo, dunque nel pieno spirito dell'arte di questo secolo. Per gli esseri normali è impossibile tagliare un pezzo d'acqua così come si può fare con la pietra, il marmo, con il metallo; per un'artista, per un'artista come Manganelli, ciò è invece possibile, infrangendo il principio della realtà a cui siamo sottoposti. Realizzare l'impossibile, quindi; questo è il credo di Manganelli, questa è l'idea dell'arte che sta fra Leonardo e Duchamp. [...] Manganelli gioca sull'elemento decorativo ma offre un'immagine astratta, assolutamente geometrica, da cui intuisce l'acqua in ciò che si muove, ma che non si vede; qualcosa si vede (come ad esempio il corpo di alcuni animali); qualcosa si vede che affiora, però s'identifica totalmente con i tasselli. Ecco, in questo credo, in questa scelta così specifica e determinata c'è l'intuizione dell'artista, c'è l'idea di Manganelli. Indipendentemente dal valore assoluto e definitivo, egli ha colto la chiave dell'arte contemporanea scegliendo per sé un ambito formale attraverso il quale risulta riconoscibile. [...] Manganelli, scultore dell'acqua, scultore di un'acqua che diviene una forma chiusa, ha trovato qualcosa che tiene insieme l'essere e il non essere, ciò che è immobile e ciò che è mobile. [...]"

Edoardo Testori: " [...] Finzione ed immaginazione: ma dentro questo cunicolo non è tanto la dinamica, l'azione che c'intriga, quanto la forma, una forma che misura lo spazio rinunciando al pensiero, una forma che esaspera il rapporto fra pausa ed azione, quel momento di esitazione che nell'analisi delle civiltà più antiche veniva definita 'Pathosformel'. Immobilità esitante? Leggero tremolio, impercettibile segno di vita che può consumarsi in un istante di terrore, nell'entrata in acqua o nello spezzarsi del filo di lana, metafora della misura del nostro tempo. Tensione garantita da un impianto disegnativo molto speculativo: tratto o corda di violino. [...]"